

# Gli abusi sessuali nella Chiesa

di ANTONIO SPADARO

Incontrando privatamente i gesuiti del Perù, papa Francesco ha definito lo scandalo degli abusi sessuali come «la desolazione più grande che la Chiesa sta subendo». «L'abuso — ha proseguito — è sempre frutto di una mentalità legata al potere, che va guarita nelle sue radici maligne». In Cile aveva invitato sacerdoti e religiosi non solamente a «ruminare la desolazione», ma a «chiedere a Dio che ci dia la lucidità di chiamare la realtà col suo nome».



Picasso, «Bambino con un fiore» (particolare)

Il volume della collana «Accenti» che presentiamo si propone di fare questo: testimoniando l'impegno della Civiltà Cattolica, chiamare la realtà degli abusi col proprio nome, selezionando sette articoli scritti di recente sul tema su altrettanti aspetti del problema. La consapevolezza è cresciuta nel tempo.

L'editoriale che qui presentiamo è scritto «a caldo» nel 2002, cioè ben 16 anni fa, oggi sarebbe scritto in maniera differente. Ma anche gli articoli scritti nel 2010-12 rispondono a una comprensione diversa da quella attuale. Gli autori, informati della pubblicazione di questo volume, mi hanno detto che oggi sarebbero anche più attenti all'uso stesso della parola «pedofilia» a causa della consapevolezza che, in senso stretto, è l'abuso sui bambini prepuberi. Ma essa è solo la modesta ma drammatica parte di un problema più ampio dell'abuso sessuale sui minori. La parola viene spesso usata senza la necessaria attenzione. Eppure, la nostra rivista ritiene importante testimoniare un impegno, e quindi anche la crescita nella consapevolezza della Chiesa. Le pagine che seguono la dimostrano e confermano.

Di cosa parla quell'editoriale del 2002 che oggi ripubblichiamo? Esso informa anzitutto sulla natura della pedofilia e sulle persone che compiono questi atti, presentandone una tipologia. Parla poi dei motivi del muro di silenzio che si crea sugli atti pedofili e di come lo si possa superare. Volendo quantificare molto approssimativamente il fenomeno, l'editoriale si sofferma sul turismo sessuale e sulla diffusione della pedofilia che avviene mediante internet e, a quel tempo, le videocassette. Riserva poi un'attenzione particolare ai traumi psichici e fisici che gli atti pedofili causano nei bambini. Infine, rileva il grave dovere che incombe su tutta la società di com-

battere la pedofilia in maniera rigorosa ed efficace, facendo riferimento anche ai casi nei quali sono implicati sacerdoti e religiosi.

Quindi presentiamo cinque aspetti del problema in altrettanti articoli a firma di Hans Zollner e di Giovanni Cucci. Entrambi insegnano Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il primo è anche direttore del «Centre for Child Protection» della stessa università che promuove la prevenzione. Inoltre è membro della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori sin dalla sua fondazione, ossia dal 2014, e da allora coordinatore del gruppo di lavoro sull'educazione e formazione del personale della Chiesa. Il secondo — oltre a essere membro del Collegio degli Scrittori di Civiltà Cattolica — è anche referente per la Provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti per i casi di abusi.

Il primo aspetto è affrontato da un contributo — scritto a doppia firma nel 2010 — a partire dal fenomeno degli abusi sessuali perpetrati su minori da parte di esponenti del clero della Chiesa cattolica, particolarmente in Irlanda e Germania, a seguito dei quali Benedetto XVI ha scritto una lettera pastorale. Nell'articolo si propone una trattazione del tema dal punto di vista psicologico-sociale, basandosi sulle conoscenze scientifiche e la comprensione del fenomeno che si aveva allora. È importante che la Chiesa riconosca la gravità di quanto accaduto, non soltanto punendo chi commette questi crimini, ma soprattutto chiedendosi come formare i preti in modo sano.

Segue — sempre a doppia firma — un contributo che si sofferma su-

Il punto di partenza sono alcune domande di papa Francesco: «Come può un prete, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tanto male? Come può aver consacrato la sua vita per condurre i bambini a Dio, e finire invece per divorarli in quello che ho chiamato "un sacrificio diabolico", che distrugge sia la vittima sia la vita della Chiesa?».

L'ultimo aspetto che si esamina è legato al fatto che, oltre alle ferite profonde inferte nel corpo e nella psiche delle vittime di abusi sessuali, esiste anche per queste persone un trauma spirituale. Un abuso compiuto da chi, sacerdote o religioso, «rappresenta Dio» oscura l'immagine stessa di Dio nella vittima. È un'implicazione possibile più o meno nella stessa forma per tutte le confessioni religiose, ma che nella Chiesa cattolica assume connotazioni particolari. Traumatico, in questo senso, può risultare ovviamente anche il tentativo di mettere a tacere i fatti o di trovare una Chiesa non disposta all'ascolto della vittima. Così, per molti, viene compromessa o persino interrotta la possibilità di credere in Dio o di avere fiducia in Lui.

Nella seconda parte del volume si dà conto di due importanti sinodi che si sono tenuti alla Università Gregoriana rispettivamente nel 2012 e nel 2017. Il primo, dal titolo «Verso la Guarnigione» e il Rinnovamento», ha avuto lo scopo di comunicare che cosa si stesse facendo nella Chiesa per affrontare gli scandali del passato e del presente e approntare una adeguata prevenzione. Il secondo è dedicato a «La dignità dei minori nel mondo digitale», che è un altro importante aspetto del problema degli abusi sessuali di bambini e adolescenti, oggi sempre più rilevante.

La lotta contro gli abusi sessuali durerà ancora a lungo e bisogna perciò dire addio all'illusione che la semplice introduzione di regole o di linee guida ne sia la soluzione. Essa implica una conversione radicale e un atteggiamento deciso per rendere giustizia alle vittime. Certo, nessuno è in grado di sconfiggere definitivamente il male, neppure quello dell'abuso sui minori — sarebbe una

## Terzo volume degli «Accenti» della Civiltà Cattolica

Pubblichiamo ampi stralci della presentazione del direttore della rivista dei gesuiti al terzo volume di «Accenti», la collana di monografie digitali de «La Civiltà Cattolica». I primi due e-book della serie sono stati dedicati alla Corea e a Gerusalemme.

Quest'ultimo fascicolo, dedicato al tema degli abusi sessuali sui minori, eccoglie dall'archivio della rivista sette dei suoi articoli, dedicati ad altrettanti aspetti del problema. Il volume si compone di due parti. La prima considera le varie dimensioni del dramma degli abusi. La seconda propone due articoli su altrettante conferenze organizzate e promosse dal Centre for Child Protection dell'Università Pontificia Gregoriana. Del centro — nato proprio per studiare e prevenire lo scandalo degli abusi sessuali e accompagnare con la formazione clero e laici impegnati nelle attività pastorali della Chiesa in tutto il mondo — è presidente Hans Zollner, mentre la professoressa Karlijn Demasure ne è il direttore esecutivo; ne fa parte anche Angela Rinaldi, autrice del volume che lei stessa recensisce in questa pagina.

to sotto su alcuni elementi significativi che caratterizzano il particolare contesto del dibattito di allora sul tema: lo strano silenzio circa il problema da parte di educatori, ricercatori, psicologi, e la presenza di una «cultura» legata alla pedofilia. Si lamenta anche la scarsa percezione della gravità del fenomeno nella società in generale. Quindi ci si sofferma sulla tutela dell'infanzia nella Chiesa cattolica con uno sguardo al mondo e ai diversi contesti.

presunzione fatale —, ma si può fare molto per ridurre il più possibile il rischio e aumentare la prevenzione. Consegniamo il volume a un lettore che voglia comprendere meglio il fenomeno degli abusi sessuali e valutare gli aspetti psicologici e spirituali. Il nostro è un piccolo contributo, ma rappresenta l'impegno della Civiltà Cattolica su un fronte che deve essere attentamente presidiato sia dalla Chiesa sia dalla società.



## Dalla parte dei piccoli

di ANGELA RINALDI

Si intitola *Dalla parte dei piccoli* (Molfetta, Edizioni la meridiana, 2018, pagine 150, euro 15) il libro che ho scritto con la speranza di offrire spunti utili a riflettere in termini etici sulla piaga degli abusi sessuali nella Chiesa. Il volume è il risultato di uno studio condotto nella Pontificia Università Gregoriana.

Quello degli abusi sessuali nella Chiesa è un fenomeno che ha sconvolto e sconvolge l'opinione pubblica in modo particolare: i chierici hanno il

*Lavorare sulla formazione e su una corretta concezione del potere potrebbe costituire un deterrente per scongiurare abusi futuri*

compito di accogliere il fedele e condurlo alla conoscenza di Dio. Tuttavia, nel momento in cui qualcuno di essi si macchia di un così grave peccato e reato, tale accompagnamento viene meno e si costruisce una relazione distorta tra l'abusatore e il minore. Ne risente il grado di stima personale verso il chierico ma, soprattutto, la fiducia e il legame del fedele con la Chiesa. Dunque, vi sono diversi livelli di abuso: fisico e sessuale, spirituale e di potere.

Il libro propone una breve digressione su alcuni eventi verificatisi tra il 2000 e il 2017 negli Stati Uniti, in Messico, in Irlanda, in Germania e in Australia, presi in considerazione per alcune particolarità comuni, quali gli scandali per il silenzio delle istituzioni ecclesiaristiche con forti ripercussioni sulla vita delle vittime e, più in profondità, la mancanza di procedure di prevenzione che mostrano diverse lacune. La conoscenza dei fatti implica una capacità maggiore di analizzare e discernere il fenomeno in modo imparziale, al punto tale da aprire la strada a soluzioni che siano a beneficio di tutti.

Per questo, nel libro si fa riferimento ad alcune statistiche — come quelle del John Jay College — che possono mettere in luce parte della situazione all'interno della Chiesa. Anche se non è l'unica a essere macchiata di tali reati, essa è consapevole di percorrere un cammino di rinnovamento che non cerca capri espiatori o passa sotto silenzio quanto accade ma è indirizzato verso la tutela dei più piccoli.

Andando avanti nel testo, si cerca di analizzare, in termini non troppo tecnici ma accessibili, alcune norme canoniche che regolano le procedure giuridiche ecclesiaristiche in materia di abusi sui minori nonché vari documenti del magistero degli ultimi tre Pontefici, che hanno

mostrato nel tempo l'impegno costante e in progressiva crescita della Chiesa universale nel contrasto a tale piaga.

Si percorrono gli anni dell'emanazione da parte di Giovanni Paolo II del motuproprio *Sacramentorum sanctitatis tutela* (2001), della Lettera di Benedetto XVI ai cattolici di Irlanda (2010) e della stessa delle Nuove norme sui *delicta graviana* (2010), per un riadattamento delle norme già esistenti; viene analizzata la Lettera circolare della Congregazione per la dottrina della fede per aiutare le conferenze episcopali a preparare le linee guida per il trattamento di abusi sessuali dei minori da parte dei chierici (2011) come attuazione del principio di sussidiarietà, colonna portante del magistero sociale cattolico. Proseguendo nella linea dei suoi predecessori, Papa Francesco istituì la Pontificia commissione per la tutela dei minori (2014), con il compito di proporre iniziative in tale campo, in collaborazione con le autorità ecclesiaristiche competenti, e stilò il motuproprio *Come una madre amorevole* (2016) per una normativa volta a punire i reati di abuso d'ufficio episcopale, specie di fronte agli abusi sessuali.

La riflessione prosegue considerando due punti centrali: la formazione umana e il potere.

La formazione umana, che costituisce la base dell'intera personalità e permette la conformazione della persona a Cristo, è un processo polidirezionale: deve essere motivata dal soprannaturale per poter condurre l'individuo a Dio, essere particolare della e per la persona, implicare un'autoformazione per far sì che il formando giunga al vero esercizio della virtù, essere integrale e unirsi armonicamente a tutte le altre aree della formazione, trovare la propria identità apostolica in virtù della vocazione a essere apostoli di Cristo, esprimersi in modo graduale nel rispetto del processo di maturazione di ogni singolo e, infine, essere permanente perché nessuno si consideri mai completamente formato.

Si tratta di un processo continuo di formazione spirituale e fisica verso la maturità affettiva, che permetta al futuro chierico di vivere rettamente il celibato, acquisendo la capacità di vigilare sul proprio corpo e di intraprendere relazioni umane caste in virtù della propria natura di «persona sessuale». Dunque, la formazione umana prevede necessariamente anche il rapporto con il proprio corpo.

La questione della formazione si lega strettamente all'analisi sull'abuso di potere, il quale si presenta su due livelli principali: spirituale e gerarchico.

In generale, il potere è una relazione che riguarda tutta la vita della persona: nella concezione cristiana, ogni posizio-

ne di potere ricoperta è un dono che proviene direttamente dall'autorità di Dio. Il fine del potere è il bene: dove quest'ultimo viene meno, la relazione viene svuotata del suo significato più profondo.

Un chierico non formato nei termini qui usati non si mostra capace di costruire relazioni che mettano al centro la persona umana del fedele e il suo bene. A questo punto emergono le dinamiche etiche di un abuso di potere spirituale: non riconoscendo la natura della propria vocazione, il chierico si pone in una condizione di superiorità nei confronti del minore e gli impone una relazione distorta, tra l'altro, manipolando sulla giustizia o meno di tale approccio. L'essere umano è per natura «in relazione»: nel caso degli abusi sessuali, l'abusatore viene meno al principio della centralità della persona e sottomette l'abusato a un processo criminalizzato dalla mancanza del consenso da parte della vittima: in questi casi, vista la minore età dei soggetti, l'eventuale presenza del consenso non dovrebbe essere considerata nella definizione dell'abuso.

Un altro aspetto importante riguarda l'abuso di potere gerarchico: molto spesso l'istituzione ha coperto gli abusatori a causa di un clericalismo che ha implicato l'insorgere di conseguenze molto gravi sulla vita delle vittime e sull'istitu-

*Frutto di uno studio condotto all'università Gregoriana il libro analizza norme canoniche e documenti del magistero degli ultimi tre Pontefici*

zione stessa. Tale atteggiamento nasconde la verità a beneficio di un benessere istituzionale secondario rispetto al primato della persona. Molto spesso il clericalismo ha spianato la strada alla tendenza di coprire i sacerdoti colpevoli a difesa della ragion di stato e a scapito della verità, negando di fatto il modello proposto da Cristo.

Gli spunti offerti nel libro costituiscono una piccola parte della riflessione sulla piaga degli abusi nella Chiesa. Lavorare sulla formazione umana e su una retta concezione del potere, sulla base di un approccio antropocentrico concentrato sulla dignità della persona, potrebbe costituire un deterrente per eventuali abusi futuri nonché permettere alle autorità e alle personalità competenti di fornire la giusta assistenza anche agli abusatori.

Si auspica di poter essere di aiuto nella costruzione di procedure e programmi di prevenzione e tutela dei minori che si interessino di tutti i soggetti sul campo ma con l'obiettivo di rimanere sempre schierati dalla parte dei piccoli.